

Attualità

## Fisco alza la posta: punta su Risco. Nel radar giro di false scommesse

20 Agosto 2010

Oltre 200 società già cadute nella rete degli 007 Antifrode delle Entrate con questa nuova missione antievasione



*All in* del Fisco, che con l'operazione "Risco" gioca d'azzardo contro gli evasori. Le sentinelle fiscali smascherano i *bluff* delle società italiane e stanano il loro giro di false scommesse associate a contratti di prestito titoli, i cosiddetti *stock lending*, stipulati con imprese estere, attive in particolare nell'Europa orientale e nella zona franca di Madeira. Sono più di 200 le imprese nostrane già pizzicate grazie alla missione Rischio Scommessa (Ri.sco) condotta dalla *task force* Antifrode dell'Agenzia. Vere e proprie "bische" frodatriche che soltanto nei primi mesi del 2010 hanno sottratto all'Erario più di 300 milioni di euro di imposte dirette. I trucchi per battere il Fisco e imbrogliare le carte si basano sul meccanismo delle scommesse a rischio zero, legate agli *stock lending*. Sono centinaia le aziende medio-piccole, fiscalmente residenti nello Stivale, sospette di "gioco sporco". La maggior parte delle imprese nel mirino degli 007 delle Entrate si concentrano in

Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Bluff sulle puntate - In pratica, queste società stipulano contratti diversi che hanno sempre effetti neutrali dal punto di vista economico-finanziario, mentre sul piano fiscale generano un notevole risparmio d'imposta. Un piano d'azione che, nella sua variante più frequente, prevede la firma di un contratto di *stock lending* con un'impresa dell'Europa dell'Est titolare di partecipazioni in un'azienda di Madeira. All'accordo è legata una scommessa sull'entità dei dividendi distribuiti dalla portoghese partecipata da cui dipende il pagamento o meno di una commissione. In realtà, le parti sanno già come finisce la storia: la società residente perde sistematicamente la scommessa e deve pagare, ma solo sulla carta, una commissione pari o di poco superiore agli utili distribuiti dalla società. Perché stavolta chi perde non paga - Di fatto, il risultato economico dello schema evasivo messo in campo è neutrale, perché la società residente non paga la commissione né incassa i dividendi, dato che i due importi si compensano. Fiscalmente però è possibile dedurre il costo della commissione a fronte di dividendi non tassati per il 95 per cento in base all'articolo 89 del Tuir. Quindi, l'unico vero frutto dell'operazione è l'evasione delle imposte sul reddito dell'anno. Per rendersi conto della rilevanza delle somme in gioco, basti pensare per esempio a una società residente che registra sul conto economico un importo pari a 100 come dividendi da prestito titoli e la stessa cifra come oneri per la commissione sul contratto. Il risultato della gestione finanziaria è uguale a zero. Se il risultato delle altre gestioni è 100, questo sarà l'utile di bilancio da indicare nella dichiarazione dei redditi. Qui viene fatta una variazione in diminuzione per dividendi esclusi pari a 95, per cui il reddito fiscale è 5. L'indebito risparmio di Ires che ne consegue è di 31,35 (33% di 95): il contribuente di fatto non versa niente. L'esempio riportato illustra solo uno dei molteplici modelli di illecita pianificazione fiscale individuati dall'Agenzia delle Entrate. L'Antifrode, infatti, studia i fenomeni evasivi a tutto tondo, affinando le tecniche d'indagine per intercettare schemi negoziali, sempre più sofisticati e in continua evoluzione, elaborati in serie da soggetti dediti a questa specifica attività.

di

**Giulia Marconi**

URL: <https://www.fiscooggi.it/rubrica/attualita/articolo/fisco-alza-posta-punta-risconel-radar-giro-false-scommesse>